

Ing. Giuseppe Ricci – Presidente di Confindustria Energia

Infrastrutture energetiche per la ripresa dell'Italia e per lo sviluppo del Mediterraneo

In questa fase che stiamo attraversando, l'Italia è chiamata a realizzare scelte strategiche che possano contribuire a disegnare un nuovo futuro per il Paese. L'emergenza sanitaria ha offerto l'importante opportunità di ripensare ad una **programmazione di sviluppo di ampio respiro** che dovrà necessariamente mettere al centro gli **investimenti**.

Inizialmente si pensava che lo shock del Covid-19 e la conseguente terribile crisi economica ponessero un freno alle politiche ambientali e di transizione energetica, invece ci siamo resi velocemente conto che la pandemia poteva viceversa costituire un **acceleratore della transizione**, in quanto occasione per rendere disponibili ingenti fondi per la ripresa economica. È bastato, infatti, prevedere la condizione di coerenza con il "green deal" europeo per far sì che tutti i fondi che saranno messi a disposizione del Paese vengano prevalentemente indirizzati per la trasformazione del sistema energetico, dove addirittura la UE sta ipotizzando un rilancio degli obiettivi al 2030 dal 40% al 50-55% di riduzione dei GHG.

I tempi sono quindi maturi per investire e investire bene nel sistema energetico, con una **visione sistemica e un approccio olistico**, che ricerchi la massima efficienza ed efficacia di tutti gli interventi.

La programmazione delle misure e degli interventi da realizzare dovrà essere **condivisa**. Se vogliamo cogliere **le migliori opportunità ambientali, economiche e sociali**, dovremo incoraggiare il dialogo tra tutti i soggetti coinvolti a partire dalle Istituzioni, dalle Aziende e dai Lavoratori, **per valorizzare l'esistente e sostenere la crescita di nuovi modelli industriali**.

Questo è l'auspicio della **filiera energetica** che è già da diversi anni al centro di importanti trasformazioni, facendosi promotrice di un modello di sviluppo sostenibile, che al contempo risponda anche alle esigenze di competitività e di tipo sociale, come avvenuto durante la fase emergenziale, in cui ha saputo garantire ininterrottamente la fornitura di prodotti e servizi.

Durante il picco della pandemia, nessuno si è accorto degli sforzi, dei rischi e dei sacrifici dell'intero comparto energetico, che ha continuato ad operare in tutte le sue componenti, individuando e mettendo in atto con grande anticipo e lungimiranza tutte le misure di prevenzione che hanno permesso il mantenimento ininterrotto della fornitura dei servizi. Sento il dovere di ringraziare tutti i lavoratori del comparto e ricordare che la professionalità, le capacità organizzative e le tecnologie del settore energetico sono un bagaglio preziosissimo per il nostro Paese e dovranno ancora di più essere valorizzate nel percorso di transizione energetica che si prospetta per i prossimi anni.

Lo Studio di Confindustria Energia coglie proprio questa complementarità tra la necessità di rilanciare gli investimenti **volti alla crescita delle filiere innovative** e quelli indirizzati alla **riconversione, all'adattamento e alla trasformazione degli asset esistenti**, costituendo tra l'altro una leva importante per favorire la ripartenza del nostro Paese, visto il significativo impatto su PIL e sull'occupazione. Infatti, se gli investimenti previsti dallo Studio consentono di conseguire una **riduzione annua di 75 MtCO₂**, non è da tralasciare la leva economica, **110 mld € di investimenti con un impatto medio sul PIL del +0,8%** nel prossimo decennio, e quella occupazionale con **135 mila**

ULA medie sostenute. Il principio di sostenibilità (ambientale, economia e sociale) è a tutti gli effetti driver delle strategie aziendali.

Un piano importante e ambizioso, degno di un comparto che, come dicevo prima, possiede il know how e le capacità per realizzarlo e probabilmente andare anche oltre.

Ricordo che siamo stati tra i primi in Europa ad incoraggiare il passaggio dal modello economico lineare a quello circolare, per esempio attraverso la **riconversione delle raffinerie tradizionali in bioraffinerie**, ricercando simbiosi industriali e facendo in modo da non disperdere il bagaglio di competenze e esperienze di tutto il tessuto produttivo dei territori.

Possiamo svolgere un ruolo di primo piano nello sviluppo di **nuove tecnologie e di nuovi modelli**, come nel caso dell'**idrogeno o dell'utilizzo dei rifiuti come materia prima** in un'ottica di economia circolare. Possiamo contare su **infrastrutture tecnologicamente evolute ed interconnesse che consentono la distribuzione di fonti e vettori energetici sempre più evoluti, come nel caso delle reti elettriche e del gas fino al downstream petrolifero**, sia nella produzione che nella distribuzione.

Ho parlato di inclusività, di condivisione e di visione sistemica perché le sfide che ci attendono necessitano assolutamente della co-partecipazione di diversi soggetti complementari gli uni con gli altri.

Quando pensiamo allo sviluppo dell'**idrogeno**, il modello deve necessariamente comprendere diversi sistemi di produzione (blu e green hydrogen), distribuzione e utilizzo (industriale, civile e nella mobilità), così come quando pensiamo alla **valorizzazione dei rifiuti** vediamo un modello integrato tra i diversi soggetti che recuperano e riciclano meccanicamente e chimicamente le diverse tipologie di rifiuti, sapendoli trasformare in prodotti commercializzabili da re-immettere sul mercato. Quando parliamo delle **stazioni di servizio dei carburanti**, immaginiamo la loro trasformazione in asset al servizio della mobilità, dove nuovi vettori energetici si intersecano con nuovi servizi diversificati, adatti per un mondo che si dovrà muovere a emissioni zero.

Anche le rinnovabili tradizionali si dovranno evolvere tecnologicamente e come modello, ma sempre in interconnessione e complementarietà con l'intera filiera energetica.

Ci attendono sfide e investimenti importanti nei prossimi anni e non possiamo perdere l'occasione per affrontarli con la massima **energia, velocità e determinazione**.

In questa direzione l'Italia può già contare su Enti abilitatori/facilitatori di investimenti, come nel caso di **CDP**, e che sostengono le nostre imprese. Il rafforzamento e il riconoscimento del ruolo di questi soggetti come interlocutori privilegiati per le imprese andrebbe ad incoraggiare la creazione di nuove partnership industriali e rappresenterebbe una garanzia per gli investitori che più che mai in questo momento hanno bisogno di un **contesto certo** in cui liberare risorse superando ostacoli di natura burocratica.

Questo è un tema fondamentale: **regole certe**, la semplificazione e la certezza dei tempi della burocrazia. Per permettere la realizzazione degli investimenti sulle infrastrutture energetiche è indispensabile implementare **interventi efficaci volti a semplificare e ad accelerare i procedimenti autorizzativi**, come p.e. gli interventi sulla governance dei rapporti tra le istituzioni locali e nazionali, tali da assicurare la velocizzazione della tempistica degli iter autorizzativi e l'omogeneità delle valutazioni su tutto il territorio. Allo stesso tempo, è indispensabile garantire un quadro normativo certo per il mantenimento degli asset esistenti che dovranno ancora per molti anni contribuire al fabbisogno nazionale di energia e stimolare l'avvio di un progressivo processo di riconversione

industriale adottando modelli ispirati a criteri di economia circolare, agendo anche sui principali ostacoli come l'incertezza sui tempi e costi delle bonifiche.

Sono certo che se ognuno farà la propria parte e se sarà messo nelle condizioni di poterlo fare, la filiera energetica potrà contribuire in modo significativo alla ripresa economica di cui il nostro Paese ha tanto bisogno e potrà essere da esempio per la affermazione di una nuova **cultura di impresa** basato sul gioco di squadra tra i soggetti coinvolti a beneficio di tutto il Sistema Italia.

Roma, 22 Luglio 2020